

Dal doping all'infortunio, il calvario continuo di Papu Gomez all'ombra del Santo

Stagione finita anzitempo per il fuoriclasse del Calcio Padova, costretto a sottoporsi a un intervento chirurgico a causa della caviglia che non gli dà tregua PADOVA - Appena 565 minuti in campo, 9 presenze di cui 3 da subentrato, zero gol e zero assist. La storia del Papu Gomez all'ombra del Santo è la perfetta fotografia della stagione del Calcio Padova. Arrivato come colpo pregiato del mercato estivo, dopo aver scontato quella maledetta squalifica per doping e un primo periodo di assestamento, il fuoriclasse argentino aveva cominciato a ingranare. L'esordio nel derby contro il Venezia il 22 novembre. Quindi, sei gare da titolare di fila tra dicembre e gennaio, di cui tre con la fascia da capitano al braccio. Due mesi di crescita evidente, in cui il Papu aveva iniziato a prendersi il centro della scena, mostrando lampi di quella qualità che lo aveva reso uno dei trequartisti più decisivi del calcio italiano. Poi, il 17 gennaio contro il Mantova, la caviglia fa crac. Il calvario Da lì in avanti, un lento e inesorabile calvario. Il dolore non passa, le terapie conservative non bastano e anche i tentativi di rientro si trasformano in illusioni. Gomez prova a stringere i denti, ma ogni volta il campo presenta il conto. Lo fa contro il Monza, 63 minuti giocati stringendo i denti, o nella mezz'ora finale contro il Palermo, la dolorosissima ultima partita di Andreoletti. Ma troppo forte il dolore, troppo fragile quella caviglia. Il verdetto, ora, è ufficiale: stagione finita. Il 13 aprile Gomez sarà operato a Pisa, alla **Casa di Cura San Rossore**, dal professor Niek van Dijk, uno dei massimi esperti mondiali nella chirurgia della caviglia e del piede. Una scelta obbligata, maturata dopo nuovi approfondimenti clinici che hanno confermato la natura del problema: una sintomatologia dolorosa persistente, refrattaria a ogni trattamento conservativo. Non è la prima volta che il Papu si affida alle mani del luminare olandese. In passato era già stato operato con successo all'altra caviglia per una problematica simile. Questa volta si procederà con un'artroscopia di pulizia, un intervento mirato a risolvere alla radice il problema. I tempi di recupero, però, non lasciano spazio a interpretazioni: circa tre mesi di stop. Tradotto, stagione chiusa in anticipo. Un simbolo Un epilogo amaro, quasi crudele, per un giocatore che rappresentava molto più di un semplice innesto tecnico. Gomez era arrivato a Padova per essere il simbolo del salto di qualità, il talento capace di illuminare decisamente una squadra reduce da un percorso positivo ma ancora in cerca di un leader tecnico. La sua presenza aveva portato entusiasmo, visibilità, aspettative. E per un breve periodo, tra dicembre e gennaio, sembrava anche che tutto stesse andando nella direzione giusta. Invece, il destino ha deciso diversamente. E oggi il Papu diventa, suo malgrado, il simbolo di una stagione complicata, fatta di slanci e ricadute, di speranze accese e subito spente. Il Padova, nel frattempo, si ritrova a fare i conti con una classifica



04/02/2026 09:22

Stagione finita anzitempo per il fuoriclasse del Calcio Padova, costretto a sottoporsi a un intervento chirurgico a causa della caviglia che non gli dà tregua PADOVA - Appena 565 minuti in campo, 9 presenze di cui 3 da subentrato, zero gol e zero assist. La storia del Papu Gomez all'ombra del Santo è la perfetta fotografia della stagione del Calcio Padova. Arrivato come colpo pregiato del mercato estivo, dopo aver scontato quella maledetta squalifica per doping e un primo periodo di assestamento, il fuoriclasse argentino aveva cominciato a ingranare. L'esordio nel derby contro il Venezia il 22 novembre. Quindi, sei gare da titolare di fila tra dicembre e gennaio, di cui tre con la fascia da capitano al braccio. Due mesi di crescita evidente, in cui il Papu aveva iniziato a prendersi il centro della scena, mostrando lampi di quella qualità che lo aveva reso uno dei trequartisti più decisivi del calcio italiano. Poi, il 17 gennaio contro il Mantova, la caviglia fa crac. Il calvario Da lì in avanti, un lento e inesorabile calvario. Il dolore non passa, le terapie conservative non bastano e anche i tentativi di rientro si trasformano in illusioni. Gomez prova a stringere i denti, ma ogni volta il campo presenta il conto. Lo fa contro il Monza, 63 minuti giocati stringendo i denti, o nella mezz'ora finale contro il Palermo, la dolorosissima ultima partita di Andreoletti. Ma troppo forte il dolore, troppo fragile quella caviglia. Il verdetto, ora, è ufficiale: stagione finita. Il 13 aprile Gomez sarà operato a Pisa, alla Casa di Cura San Rossore, dal professor Niek van Dijk, uno dei massimi esperti mondiali nella chirurgia della caviglia e del piede. Una scelta obbligata, maturata dopo nuovi approfondimenti clinici che hanno confermato la natura del problema: una sintomatologia dolorosa persistente, refrattaria a ogni trattamento conservativo. Non è la prima volta che il Papu si affida alle mani del luminare olandese. In passato era già stato operato con successo all'altra caviglia per una problematica simile. Questa volta si procederà

tutt'altro che serena: 34 punti dopo 32 giornate, gli stessi di Entella, Sampdoria e Mantova, con appena quattro lunghezze di margine sulla retrocessione diretta. Una situazione che ha portato anche al tanto discusso cambio in panchina, con l'arrivo di Roberto Breda al posto di Andreoletti per provare a invertire la rotta. Una strada però, senza il suo numero 10, ancora più in salita. Il futuro Resta aperto anche il capitolo futuro. Il Papu è legato al Padova da un contratto con opzione, e molto dipenderà da come si concluderà questo campionato. In caso di salvezza, la sua permanenza potrebbe trasformarsi in una seconda occasione, per lui e per il club. In caso contrario, con un'eventuale retrocessione, le strade potrebbero inevitabilmente separarsi. Molto, se non tutto, passerà anche dalla volontà del giocatore, che non ha mai nascosto il desiderio di rilanciarsi e tornare protagonista. Ma se, a cominciare da domenica a Frosinone, il Papu non potrà incidere sul campo, proverà a farlo nello spogliatoio, mettendo a disposizione esperienza e carisma. Perché certe leadership non si misurano solo con i numeri.